

numero **3**

luglio 2009
anno XIX

Informazioni
CMR

COOPERATIVA ^{di} COMUNITÀ

una

CMR
COOPERATIVA MURATORI REGGIOLO

informa



LA CRISI
AFFRONTATA
CON GLI OCCHI
DEL FUTURO

CMR, la storia nel futuro

100
anni
1907-2007

COOPERATIVA MURATORI REGGIOLO s.c. via G. di Vittorio, 2 - angolo via Grandi,1 42046 Reggiolo RE tel. 0522 971521 fax. 0522 971818 cmr@ciemmerre.it



SEDE DI COVILO
via A. Volta, 5
42100 Coviolo RE
tel. 0522 382898
fax 0522 792457
coviolo@ciemmerre.it

SEDE DI CASTELLARANO
via Tiziano, 12
42014 Castellarano RE
tel. 0536 850409
fax 0536 858623
castellarano@ciemmerre.it





CARI SOCI, CARI AMICI DELLA CMR

oggi la Cooperativa Muratori Reggiolo chiude il suo 102° bilancio di esercizio. È stata realizzata una produzione di circa 116 milioni di €.

Se consideriamo le quote di riferimento delle aziende controllate, la CMR produce circa 148 milioni di €. L'utile lordo è stato 3,5 milioni di €. Il ristorno per i soci è pari a 120.000 €. L'utile netto dopo le imposte è di 2,5 milioni di €.

Il 3% dell'utile è destinato al fondo per la promozione cooperativa, 230.000 € a remunerazione del capitale sociale, il 50% a riserva ordinaria indivisibile ed il resto a fondo riserva indivisibile. Per presentare un anno di vita della nostra cooperativa non posso esimermi dal premettere alcune considerazioni sulla fase

attuale di recessione economica del mondo e dell'Italia in particolare. L'Italia ha accumulato ritardi strutturali che potranno essere un ulteriore peso per l'avvio della ripresa. Abbiamo una bassa produttività, una dipendenza energetica totale, infrastrutture inadeguate, una P.A. tra le più inefficienti d'Europa e un sistema scolastico-formativo non competitivo. È esemplare che tra i Paesi avanzati europei siamo i primi per il numero degli avvocati e gli ultimi per gli ingegneri. In questo contesto occorre segnalare il ruolo positivo svolto da soggetti imprenditoriali, tra i quali la cooperazione, che hanno costruito il loro sviluppo su basi di coesione sociale e stabilità nel tempo, anziché sull'usa e getta o sulla speculazione finanziaria. Questi soggetti sono la migliore risorsa per un'uscita dalla crisi verso quell'economia sociale di mercato di cui tanto si discute, per un'Italia più competitiva e più giusta. Noi ci riconosciamo come una di quelle imprese.

In questo quadro difficile, si nota inoltre l'approccio positivo di alcune Amministrazioni Comunali che, utilizzando Progetti di Finanza o altre metodologie di appalto, realizzano Opere Pubbliche che permettono, non solo di dare risposte ai cittadini, ma anche, di alleviare la carenza di lavoro per le imprese. Potrebbero fare di più se la norma sul Patto di Stabilità, in questa fase, permettesse loro di utilizzare i soldi che hanno già in cassa. Fra gli aspetti positivi, per intravedere la luce in fondo al tunnel, c'è la ricchezza di capacità produttiva e di idee delle nostre terre e, saranno queste stesse capacità le prime generatrici di una inversione di tendenza a cui assisteremo in tempi che io mi auguro siano molto meno lunghi del previsto. La situazione congiunturale, quanto mai complessa ed in continua evoluzione, conferma la bontà della scelta di chi, come noi, ha deciso di operare in diverse aree di business al fine di diversificare i livelli di rischio connessi ai singoli comparti.

CMR è una cooperativa con un'ottima patrimonializzazione, che a libro è pari a 47 milioni, ma che nella realtà risulta ben superiore. È un'azienda fiera della propria tradizione.

Ha fatto della difesa del lavoro e del proprio radicamento territoriale una bandiera.

Per resistere ad un mercato molto aggressivo, negli anni ha migliorato la propria capacità produttiva e la propria presenza commerciale, pur mantenendo uno schema operativo tradizionale e uno stretto rapporto coi soci. Ha evitato di essere particolarmente aggressiva sul costo del lavoro ed ha mantenuto un'attività sociale diffusa. Pur apportando correttivi alla nostra attività abbiamo mantenuto, di fatto, il nostro schema operativo tradizionale del "possesso, realizzo e gestione" nel nostro "fare impresa". Dobbiamo mantenerci attori del nostro sviluppo e accelerare le nostre scelte secondo le esigenze di un mercato che si sta modificando in modo repentino. Se così faremo l'eventuale perdurare della crisi per oltre 2 - 3 o più anni non ci vedrà impreparati. Oggi, fra soci dipendenti, operatori che lavorano per le nostre case protette, dipendenti e soci della cooperativa sociale "Il Bettolino", artigiani che lavorano giornalmente con noi, la cooperativa produce il lavoro per quasi mille unità. Siamo una realtà importante nell'economia locale. Ringrazio il Consiglio di Amministrazione uscente, tutti i soci e tutti coloro che hanno, col loro contributo, concorso al buon esito della nostra attività.

Concludo mostrando l'orgoglio della nostra storia ultracentenaria che, grazie al patrimonio umano, culturale ed economico costruito può guardare verso il futuro in cui trovare nuovo sviluppo e veder crescere i caratteri distintivi di solidarietà, unità, passione e competenza **della nostra grande impresa cooperativa.**

Il Presidente
ALBERTO REBUZZI

Sintesi ragionata della Relazione per l'Assemblea di Bilancio del 27 giugno 2009

CIAO IVANO

Il 6 maggio 2009

è scomparso Ivano Barberini.

Cooperativa Muratori Reggiolo

si è unita al cordoglio e alla parole

espresse dalla Presidenza nazionale

di Legacoop (sotto riportate).

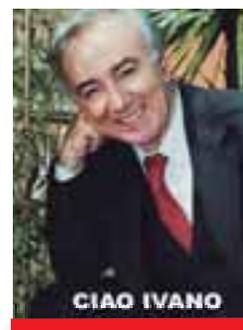
Tutti i soci di CMR lo ricorderanno per il suo

grande impegno all'interno del movimento

cooperativo, impegno di cui portò grande

testimonianza durante le celebrazioni

del nostro 90° anno di vita.



Legacoop: la Presidenza Nazionale annuncia la scomparsa di Ivano Barberini, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale e Presidente dell'Assemblea Nazionale dei Delegati della Legacoop

Roma, 6 maggio 2009 – La Presidenza Nazionale di Legacoop annuncia con profonda tristezza la notizia della morte di **Ivano Barberini**, avvenuta nelle prime ore di stamattina, e partecipa con affetto al dolore della famiglia.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda con stima e gratitudine la figura di uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento cooperativo italiano ed internazionale che, nei numerosi incarichi di responsabilità ricoperti, ha dedicato la propria vita, con passione, intelligenza e senza risparmio di energie, a consolidare e sviluppare l'esperienza

cooperativa, a diffonderne i principi ed i valori di solidarietà e di partecipazione, concorrendo in modo determinante a costruirne il successo ed il crescente riconoscimento da parte delle istituzioni e della società.

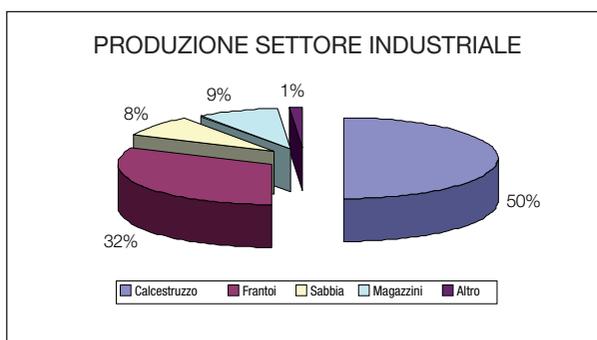
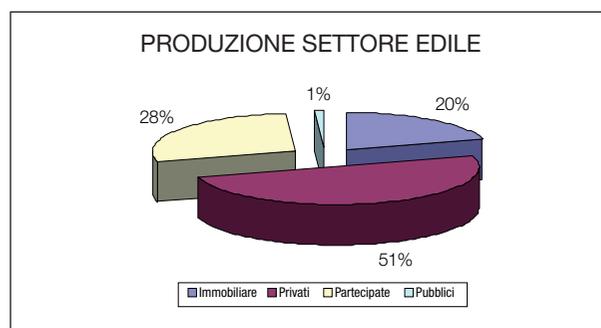
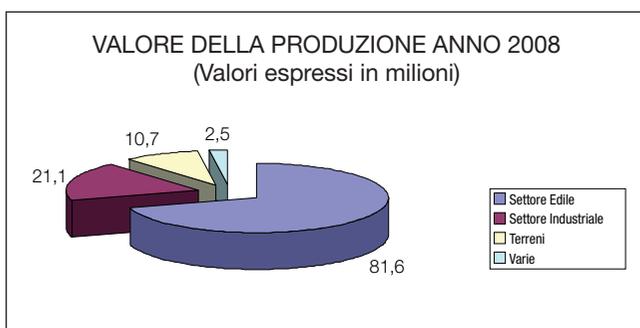
La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda, in particolare, il suo impegno per la riorganizzazione delle cooperative di consumatori, che pose le basi per la loro forte crescita, l'appassionata difesa dell'unicità del modello cooperativo in occasione della riforma del diritto societario e, da ultimo, l'opera infaticabile di rafforzamento delle relazioni istituzionali del movimento cooperativo internazionale svolta alla guida dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. Ivano Barberini sarà sempre, per tutti i operatori, un esempio di impegno e di dedizione, uno stimolo ad affrontare con forza le sfide del futuro.

I nostri numeri

Bilancio Civilistico Anno 2008

Conto Economico	Importi
Valore della Produzione	115.960.575
Costi della Produzione	-109.276.763
Utile Lordo	6.683.812
Proventi ed Oneri Finanziari	-5.082.495
Rettifiche Attività Finanziaria	-38.959
Proventi Straordinari	1.904.634
Imposte di competenza	-963.554
UTILE D'ESERCIZIO	2.503.438

Il budget del 2008 prevedeva un utile di Euro 2 milioni



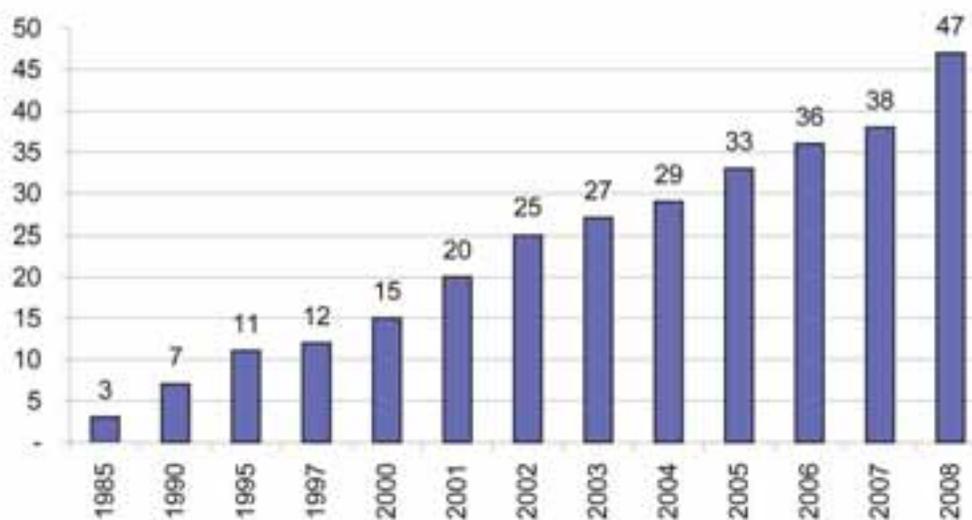


Crescita del Patrimonio Netto dal 1985 al 2008

Anno	Importo
1985	3
1990	7
1995	11
1997	12
2000	15
2001	20
2002	25
2003	27
2004	29
2005	33
2006	36
2007	38
2008	47

(VALORI IN MILIONI DI EURO)

Crescita del Patrimonio Netto



Budget Anno 2009

Conto Economico

Valore della Produzione

Costi della Produzione

Utile Lordo

Proventi ed Oneri Finanziari

Rettifiche Attività Finanziaria

Proventi Straordinari

Imposte di competenza

UTILE D'ESERCIZIO

Importi

104.250.000

-97.200.000

7.050.000

-4.300.000

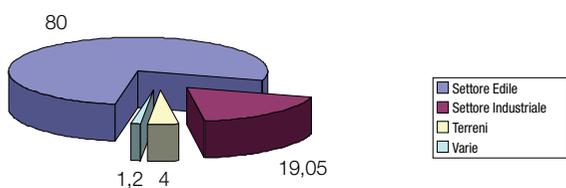
0

400.000

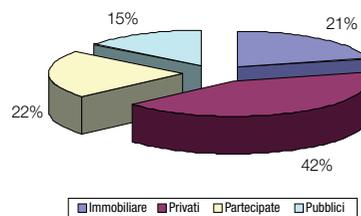
-1.400.000

1.750.000

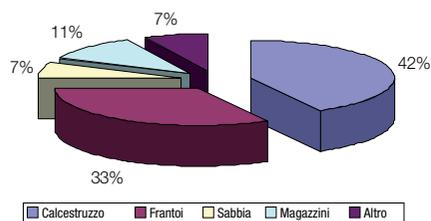
BUDGET VALORE DELLA PRODUZIONE ANNO 2009
(Valori espressi in milioni)



BUDGET PRODUZIONE SETTORE EDILE



BUDGET PRODUZIONE SETTORE INDUSTRIALE



Mettiamo in crisi la crisi..., ma come?

Intervento di Moreno Messori
Responsabile Settore Commerciale

Come previsto, il 2009 comincia ad evidenziare anche in CMR i suoi segnali di crisi, si avvertono maggiori difficoltà ad acquisire nuove commesse, private e/o conto terzi, i margini si riducono, e gli incassi dei clienti si fanno più difficili. Il lavoro comunque non manca, si sta completando il portafoglio lavori per il 2010, e questo ci consente di pensare che sicuramente la Cooperativa sarà in grado di attraversare e superare anche questa difficile congiuntura economica.



A seguito dei dati rilevati dal nostro bilancio al 31/12/2008, e dall'andamento sia delle vendite che delle acquisizioni, di questi primi cinque mesi, è stata formulata la seguente proiezione per il 2009:

- Acquisizioni € 72 mil.,
a fronte di un obiettivo di 95 mil.
- Produzione € 80 mil.,
a fronte di un obiettivo di € 95 mil.
- Vendite € 18 mil.,
a fronte di un obiettivo di € 30 mil.

Il ridimensionamento degli obiettivi, deriva da una riduzione significativa delle iniziative immobiliari, queste, infatti, incideranno solo per 11 mil di € sulle acquisizioni e per 4 mil. di € sulla produzione.

Segnaliamo comunque, che stiamo valutando diverse iniziative anche fuori provincia che, se si concretizzano nei prossimi tre mesi, potrebbero assicurare il raggiungimento non solo degli obiettivi fissati ad ottobre 2008



ma addirittura migliorarli.

Questo ha provocato un maggior impegno di tutta l'area commerciale, che ha risposto con determinazione, adattandosi con tempestività alla nuova situazione creata, lavorando in gruppo, coinvolgendo le diverse professionalità e le esperienze lavorative presenti al nostro interno.

Stiamo presidiando in modo mirato gli appalti pubblici, ed in questi mesi abbiamo acquisito diverse commesse, come la realizzazione delle scuole medie di Mezzani (PR), la palestra di Casalgrande, la ristrutturazione di due sale al Carlo Poma di Mantova, l'ampliamento, in

SETTORE COMMERCIALE



collaborazione con un privato, del polo scolastico Rus-
sel di Guastalla, la realizzazione, in collaborazione con
CoopSelios di Reggio Emilia, della nuova scuola ma-
terna di Scandiano, la realizzazione del nuovo polo sco-
lastico di Gonzaga, la ristrutturazione di un edificio
dell'USL di Reggio Emilia adibito al recupero dei tossi-
codipendenti, la costruzione della Caserma di Virgilio;
stiamo attendendo l'esito di altre importanti gare a Pog-
gio Rusco, Mantova, Reggio Emilia ed altre ancora, sia-
mo fiduciosi, il gruppo che segue le gare pubbliche è
fortemente motivato, ci crede ed è anche grazie a ciò
che sono giunti questi risultati, ci auspichiamo di otte-
nerne molti altri.

L'immobiliare, nostro fiore all'occhiello per tantissimi
anni, sta attraversando un momento di assestamento,
il calo delle vendite, in questi ultimi due mesi, si è final-
mente fermato, sono riprese le trattative, i clienti sono
tornati a visionare le nostre proposte, qualcuno acqui-
sta, altri lo vorrebbero fare, ma gli istituti bancari non gli
concedono gli adeguati finanziamenti, speriamo che
anche questo, nei prossimi mesi, possa migliorare. No-
nostante ciò il gruppo è coeso e motivato, ha saputo
adeguarsi tempestivamente a tutte le nuove normative
che in questi ultimi anni si sono susseguite, modifican-
do enormemente il nostro prodotto: il rumore, l'effi-
cienza energetica, l'antisismica, i pannelli solari, i
pannelli fotovoltaici e l'uso dell'energia geotermica so-
no la nostra migliore risposta. Queste innovazioni sono
utili a differenziarci rispetto alla concorrenza, e permet-
tono ai clienti di ottenere un prodotto moderno, effi-
ciente ed a prezzi competitivi.

Mettiamo in crisi la crisi..., ma come? Se lo stanno chie-
dendo un po' tutti, noi nel nostro piccolo, oltre a presi-
diare con costanza tutte le
opportunità che il mercato offre, stia-
mo seriamente considerando l'op-
portunità di investire nel settore delle
fonti rinnovabili. È ormai da un paio
d'anni che stiamo valutando le op-
portunità del mercato, forse sono
state perse alcune occasioni o forse
questo tempo
ci è servito per
acquisire infor-
mazioni e cono-
scenze per
poter verificare
le molteplici
proposte perve-
nute dai più di-
s p a r a t i
interlocutori;
oggi ci stiamo

convincendo che la soluzione ottimale, sia quella di uni-
re le conoscenze, nostre e quelle di altri operatori e pro-
gettisti, in una NEWCO in grado di formulare progetti
da proporre alle pubbliche amministrazioni. È sicura-
mente una sfida, ma siamo convinti, visto la forte sen-
sibilità creatasi nell'opinione pubblica, che questa sia
un'opportunità da perseguire al fine di creare nuove op-
portunità di lavoro. Molti dicono che da questa crisi ne
usciremo profondamente cambiati, negli stili di vita, nei
consumi, nel modo con cui affrontiamo le scelte quoti-
diane, può essere vero, ma per noi l'importante è man-
tenere il lavoro e quindi l'occupazione di tutti i soci.
Come ho già avuto occasione di dire nel numero pre-
cedente, la nostra forza sta anche nella capacità di dif-
ferenziare la nostra capacità di intervento andando ad
intercettare le occasioni lavorative laddove si presen-
tano, indipendentemente dalle distanze; sappiamo che
questo richiede e richiederà sacrifici, a tutti i livelli, dai
commerciali, ai preventivisti, alla produzione, agli ac-
quisti, all'amministrazione, a tutti quelli che partici-
pano alla realizzazione delle opere che riusciamo ad
acquisire, ampiamente ripagati, come è accaduto all'i-
naugurazione a Carpi delle Colonne nel Verde, dai com-
plimenti dei visitatori, dell'appaltatore, dei progettisti
ecc.; è in quel momento che percepisci l'importanza,
la forza e la serietà della nostra cooperativa. I nostri sa-
crifici servono
per far uscire
la nostra Co-
operativa dalla
crisi più forte
ed organizzata
di prima.



Schema interessi

Prestito Sociale

Dal 01 Luglio 2009 i tassi d'interesse del prestito sociale saranno i seguenti:

	Tasso lordo	Ritenuta F.	Tasso Netto
Fino a Euro 15.000,00	3,125%	20.00%	2,50 % con capitalizz. semestrale
Da Euro 15.000,01	3,437%	20.00%	2,75 % con capitalizz. semestrale
Oltre Euro 45.000,00	4,062%	20.00%	3,25 % con capitalizz. semestrale

Per le cambiali finanziarie che verranno sottoscritte dal mese di Luglio, il **tasso netto** applicato sarà del **3.35%**

(0.10% in più del prestito) con la **possibilità** di prorogare la durata e quindi tale tasso **da 6 mesi a 12 mesi**.



Immagini dell'assemblea di bilancio.



Inaugurata la RSA di Gonzaga, proseguono i lavori a Quistello, novità su Castellarano e Arceto

Intervento di Nando Bambini
Responsabile settore case protette

Carissimi colleghi soci e amici. Come molti sanno il settore delle Case Protette è in grosso fermento perché ha appena aperto la nuova Residenza Sanitaria Assistita (R.S.A.) di Gonzaga. È un grossa operazione di Project Financing dove il comune di Gonzaga ha concesso la gestione della propria R.S.A. per 33 anni, in cambio della realizzazione della nuova.

La nuova R.S.A. è stata completata a tempi record. Dopo aver ottenuto tutte le numerose autorizzazioni, gli ospiti sono stati trasferiti dalla vecchia alla nuova struttura. È stata un'emozione per gli operatori e per me vedere lo stupore degli anziani la prima volta che hanno potuto visitare la nuova bellissima struttura. La nuova R.S.A. infatti oltre a rispettare tutti gli standard urbanistici previsti dalla normativa in vigore, è veramente molto bella e ha ricevuto l'apprezzamento di tutti gli enti che fin'ora hanno avuto modo di visitarla., in particolar modo: comune, ASL, Vigili del Fuoco. I colori utilizzati e la luminosità che caratterizza tutti gli ambienti, nonché gli spazi esterni ed interni, studiati per la vita della persona anziana oltre ad un progetto stilato a più mani dove prioritario è l'apporto di chi opera giornalmente con gli utenti, hanno consentito di realizzare una struttura destinata a rimanere a lungo un punto di riferimento nel panorama provinciale e non solo.

Devo qui ringraziare tutti gli operatori della struttura di Gonzaga. Io non ho mai avuto modo di sperimentare un trasloco ma chi lo ha fatto mi racconta di un'espe-



rienza terribile. Credo che con un piccolo sforzo si possa provare ad immaginare cosa può aver significato il trasloco di 50 persone non autosufficienti da una struttura all'altra. Persone che portavano con se i vestiti estivi ma anche i cambi invernali, cose personali etc. Oltre a questo buona parte degli arredi e delle attrezzature. Il disagio e la fatica di trovare le cose al posto giusto nella nuova R.S.A.. È stato fatto in silenzio un lavoro umile e tanto importate e volevo cogliere questa occasione per ringraziarvi dell'impegno e della dedizione che avete dimostrato. Mentre a Gonzaga siamo appena entrati nella nuova R.S.A. a Quistello proseguono i lavori di realizzazione della nuova struttura. Si tratta di un'operazione molto simile a quella di Gonzaga dove prevediamo di arrivare a completamente nell'autunno del prossimo anno. La struttura è ormai a copertura, anche se lavori iniziati a Novembre hanno incontrato una stagione veramente inclemente. Gli operatori della struttura fino ad ora hanno accolto di buon grado il passaggio alla nuova gestione e di questo li ringrazio come sono pure da ringraziare il Sindaco Pastacci e l'Assessore Grespi per aver garantito una presenza importante in questa delicata fase.

Un altro cantiere aperto lo troviamo a Virgilio, dove, a fine anno dovremo poter inaugurare il nuovo edificio, annesso alla R.S.A. I Girasoli. Questa realizzazione pensata per completare l'offerta di servizi dei Girasoli sarà destinato ad ospitare circa 30 anziani autosufficienti in grado di

svolgere una vita autonoma ma che potrebbero avere bisogno, anche saltuariamente dei servizi presenti nella R.S.A. adiacente. Si tratta di un servizio innovativo nel quale crediamo fortemente.

Altre novità di sviluppo riguardano la Casa protetta di Castellarano che è in attesa di poter presentare il progetto di ampliamento che le consentirà di migliorare la dotazione di spazi, e la struttura di Arceto, che ha ottenuto l'approvazione di un progetto di ampliamento per

circa 10 posti letto.

Non ci sono viceversa novità di rilievo a Villa Aurora di Reggiolo e alle Esperidi di Vezzano sul Crostolo.

Una cosa che invece occorre tenere presente è che con l'acquisizione della struttura di Quistello ha assunto una certa importanza la ristorazione scolastica. Durante l'anno scolastico infatti dalle cucine di Gonzaga e Quistello escono circa 1.000 pasti al giorno destinati ai ragazzi delle scuole elementari medie e anche ai bambini degli asili. Il tutto ovviamente oltre a quelli predisposti per le case protette. Questi pasti sono poi consegnati e distribuiti da circa 30 operatori che operano nei vari punti mensa.

Si tratta di un'attività che stiamo strutturando come una divisione autonoma poiché soggetta a logiche diverse rispetto alla gestione delle case protette.

Questo è in breve il quadro delle cose che si stanno facendo e di quelle che si faranno nei prossimi mesi. I numeri del settore sono positivi, sia per quanto riguarda i dati economici che finanziari. Importante segnalare che il turnover di personale è assestato al 9% e quindi entro termini del tutto fisiologici per il settore. Questo



testimonia più di tanti dati la situazione di tranquillità che si respira all'interno delle nostre strutture. Questa è oltretutto una condizione essenziale per poter svolgere qualunque tipo di attività rivolta al sociale come la nostra. Questo è merito dell'attenzione che la CMR ha sempre voluto che si tenesse verso gli operatori e verso gli anziani, merito di chi svolge funzioni di coordinamento e soprattutto della disponibilità di tutti gli operatori che svolgono questa attività con una motivazione e con un impegno unici. Veramente grazie, a nome della Cooperativa Muratori Reggiolo e di tutti quegli utenti che non hanno modo di farlo ma che farebbero molto meglio di me.

Contrastare la crisi con impegno e sviluppo di nuove prospettive

Intervento di Marco Caprara

Responsabile settore industriale

Cari colleghi e amici, sono passati sei mesi dall'ultima uscita di "CMR INFORMA" ed eccomi ancora qua a scrivere che cosa è successo in questo breve ma intenso periodo. Siamo stati colpiti dal crollo di un sistema economico e finanziario che non ha trascorsi. La finanza creativa di titoli "drogati" aveva assunto dimensioni insostenibili per il sistema bancario internazionale. Questi elementi hanno determinato una crisi senza precedenti, che tocca quasi tutte le aree del mondo.

L'Italia non passa incolume da tutto ciò, e qui di seguito sottolineo due macro numeri che indicano a chiare lettere la realtà del momento: il fatturato industriale del mese di Aprile segna un -20%, mentre il prodotto interno lordo, il famoso PIL, nel mese di Maggio segna un -5,9%. Sono dati significativi che denotano la forte difficoltà in cui vivono le aziende su tutto il territorio nazionale.

Anche il settore delle costruzioni rimane colpito da questi eventi; le situazioni sfavorevoli che stanno attraversando le imprese non sono indifferenti e la mancanza di liquidità, soprattutto causata da una serie di procedure attivate dalle banche, ha creato e crea forti difficoltà a questo comparto. Il problema maggiore che abbiamo riscontrato è stato un aumento esponenziale del grado di insolvenze, con livelli mai registrati precedentemente. La piccola e media impresa è stata colpita prepotentemente da questi eventi, creando anche a noi non pochi problemi. Visto tutto ciò, era doveroso ed impellente ricorrere a soluzioni per arginare il più possibile questi fattori. Siamo quindi arrivati alla conclusione di rivedere alcune logiche commerciali a tutela dell'azienda. La gestione del cre-



dito è stata la prima ad essere inserita, ricercando delle procedure che potessero darci maggiori garanzie; poi siamo passati ad analizzare la nostra clientela andando a compiere una selezione delle imprese. A questo punto era indispensabile integrare la quota di mercato che avevamo rinunciato e abbiamo quindi spostato l'obiettivo verso altre realtà, in cui l'impegno richiesto è importante, ma con la consapevolezza di avere la potenzialità di giocare una partita in grado di dare alla cooperativa sviluppi futuri importanti.

Naturalmente il confronto con tutte le aree del settore non è mancato, abbiamo investito con risorse economiche ed umane nella ricerca e nello sviluppo, per affrontare un mercato sempre più dinamico ed esigente. Ci siamo riusciti grazie alla flessibilità e capacità di adattamento dimostrata dalla produzione in

tutte le aree, con la volontà di ricercare il massimo dal prodotto finito (che sia inerte o calcestruzzo) al minor costo possibile. I risultati fin qui ottenuti sono considerevoli, nonostante la crisi, i criteri applicati ci hanno permesso di acquisire commesse importanti, vedi il cantiere della Biblioteca di "San Pellegrino" a Reggio Emilia, cantiere "Eurosia" di Parma, urbanizzazione a Correggio del "consorzio 486" e tanti altri. L'area delle pavimentazioni industriali ha ottenuto nel 2008 risultati economici considerevoli, il riscontro sul mercato è stato più che positivo, grazie alla professionalità e serietà di tutti gli operatori. L'obiettivo per il 2009 è il consolidamento dell'area clienti con un potenziamento in quelle zone dove siamo ancora poco presenti.

Infine un elemento significativo è rappresentato dai nostri magazzini edili, dove il consuntivo dei primi 4 mesi migliora in maniera progressiva le previsioni del budget 2009. Tutto questo ci permette di guardare al futuro con ottimismo ma con la consapevolezza della grave crisi che stiamo attraversando.

Gli investimenti sulla sicurezza, corsi, preparazione del personale ecc.. rimangono obiettivi da preservare e coltivare di anno in anno, continuando quella fase di aggiornamento continuo delle varie maestranze, indice di affidabilità e professionalità.

Un elemento fondamentale rimane la divisione delle Cave, strategico per la Cooperativa Muratori di Reggiolo. Le pianificazioni fatte in passato e di recente stanno portando ottimi risultati. A Febbraio siamo partiti con la coltivazione della cava "Ventura", che ci permette di avere ghiaia, sulla sponda dell'Enza, per i prossimi 10 anni. Sull'asta del Secchia stiamo aspettando l'approvazione della "Vigna" (altra cava), che con il PAE attuale e con il residuo della cava Trinelli, ci permette di avere

ghiaia fino alla metà del 2011. Con l'approvazione del nuovo PAE di Casalgrande, atteso entro la fine dell'anno, avremo ghiaia per i prossimi 10 anni, grazie all'inserimento di nuove cave e ampliamenti di cave attive. A Gonzaga stiamo elaborando un progetto di completamento della cava Margonara, mentre abbiamo qualche difficoltà per quanto riguarda il reperimento di ghiaia per il frantoio, anche se si lavora insistentemente per sbloccare alcune aree di Mantova e Verona. Confidiamo a Dicembre di avere notizie importanti ma soprattutto positive anche su questo versante.

Infine voglio sottolineare l'importanza della sinergia con il settore edile. Insieme all'area commerciale abbiamo attivato una serie di sistemi che ci permettono di monitorare il mercato in modo più incisivo, con una presenza sempre più capillare sul territorio.

Concludo sottolineando l'importanza che ha il rispetto dei ruoli per il risultato finale del settore, e ringrazio fin da ora tutte le maestranze per l'impegno, la disponibilità, la professionalità che dimostrano e che ci uniscono in questo grande progetto che è la COOPERATIVA MURATORI DI REGGIOLO.





Dal convegno “Città padane verso 2015” sintesi dell'intervento della presidente della provincia Sonia Masini

Sta iniziando un nuovo viaggio attraverso i luoghi a noi familiari, c'è una trama che collega le varie stazioni, ci sono nuove scoperte da saldare agli antichi saperi. Abbiamo lavorato, nei mesi scorsi, per raggiungere un accordo con la Provincia di Milano ed essere partecipi del progetto di realizzazione di EXPO 2015: vogliamo che Reggio Emilia possa avere l'occasione di mettere a disposizione dell'evento le proprie eccellenze culturali, artistiche, economiche e turistico - ricettive, per contribuire alla riuscita di questa manifestazione di eccezionale importanza.

Insieme alla Provincia di Milano abbiamo stabilito di promuovere, innanzi tutto, iniziative e progetti dedicati alle infrastrutture di logistica e trasporto, tenendo conto degli sviluppi previsti dal progetto dell'Alta Velocità, così come progetti dedicati al distretto d'eccellenza della meccanica agricola ed alla ricerca e sperimentazione nel campo dell'alimentazione e delle produzioni agro alimentari, tutti ambiti caratterizzati dalla presenza di soggetti fortemente specializzati e radicati sul territorio. O ancora, ci concentreremo sul Sistema Universitario di Reggio Emilia e Modena come luogo di potenziale sviluppo di iniziative a rilevante valenza tematica per l'Expo 2015 ed ai settori della sanità e dell'energia, anche in considerazione delle

esperienze altamente qualificate realizzate da AUSL ed enti locali, anche attraverso l'ACER. Un ruolo importante verrà certamente assunto dal sistema delle scuole dell'infanzia, da percorsi di formazione rivolti agli operatori, con riguardo all'educazione all'alimentazione nella prima infanzia. Tutto questo è chiaramente riconducibile alla strategia, messa in atto già da tempo, di promozione dell'identità e della tradizione legate a Matilde di Canossa 'donna d'Europa', nonché di altre iniziative culturali, a partire dai Teatri, Aterballetto, Palazzo Magnani, che potranno essere integrate nel circuito degli eventi di approfondimento dei temi prescelti per Milano Expo 2015.

Il nostro desiderio è quello di poter collaborare con le città e le province a noi vicine anche in occasione di eventi internazionali, per cogliere ogni occasione che possa portare cultura, sviluppo, benessere economico. Le città e le province dell'Emilia Romagna sono attraversate da flussi di traffico di merci e persone, da input culturali e da fenomeni sociali di tale portata da renderle cruciali nella composizione del sistema sovraregionale e nazionale. Esse sono state protagoniste di quel tipo di crescita economica, trasformazione dei territori e sviluppo della democrazia nell'Europa del dopoguerra, che ha generato ambiti fortemente

propulsivi, capaci di produrre benessere e coesione mediamente diffusi. Questa è un'area aperta per natura: passaggio dei grandi corridoi transnazionali europei, essa non può che proporsi come interfaccia con le realtà vicine, altrettanto significative. Insediamenti di sistemi imprenditoriali e realizzazione di reti di servizi sociali, sanitari e locali connotano ormai le città e le province europee più evolute.

L'Unione europea cerca di affrontare il cambiamento perseguendo i propri obiettivi di coesione e sviluppo e pone per i propri territori nuovi ambiti di riferimento che favoriscano collaborazioni ed approcci fortemente innovativi.

Vi è una strategia di programmazione territoriale che vede nel policentrismo una grande forza e che sposta l'interesse dalle grandi aree metropolitane verso una progressiva specializzazione funzionale delle singole città, mettendo in luce la dimensione delle reti come elemento essenziale. Si prefigurano, pertanto, possibili collaborazioni tra centri urbani specializzati che aprano nuove prospettive all'interno di ogni Paese membro. Ciò comporta il miglioramento delle sinergie tra città e regioni, che non dovranno essere limitate alla semplice concorrenza ed all'economia, ma interessare i profili della cultura, dell'educazione e della formazione, delle infrastrutture sociali e fisiche. Per

innalzare di rango i territori, la cooperazione deve darsi degli obiettivi e degli oggetti sui quali far convergere le forze dei diversi attori, pubblici e privati, nella consapevolezza che insieme si possono affrontare e risolvere problemi comuni. Insomma, la strada da percorrere per avere successo sembra essere quella del "policentrismo produttivo", sia tra città dello stesso sistema che tra territori lontani ma connessi dalle grandi reti planetarie. Gli attori locali devono, pertanto, essere facilitati nella possibilità di partecipare alle reti lunghe di cooperazione in tutti i campi. E le possibilità di successo dipendono dall'attivazione dell'area territoriale nel suo insieme, rafforzando i collegamenti, sviluppando le vocazioni, tenendo conto che la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo, la localizzazione di università, centri intermodali, aeroporti, ospedali riguarda ambiti vasti.

Studi condotti dall'Unione Europea secondo il pro-

gramma ESPON definiscono le gerarchie dei territori in funzione della capacità di offrire servizi, produrre reddito, attrarre capitali e talenti.

Secondo questi criteri di classificazione, le quattro province dell'Emilia occidentale possono costituire una MEGA (Area Europea Metropolitana di Sviluppo), al pari dell'area di Stoccolma, di Hannover, dell'Olandese Gelderland o dell'Alsazia, dei Paesi Baschi, dell'est Fiandre e della bassa Austria.

Da Piacenza a Modena quasi 2 milioni di abitanti vivono in 187 comuni con una dimensione media di 10.000 abitanti. Se l'Italia fosse tutta così ci sarebbero 2000 comuni in meno. Queste quattro province emiliane valgono il 44% della popolazione regionale ed il 3,16% della popolazione nazionale, quasi il 4% del Pil e addirittura, il 7,14% dell'export. La sola pro-



vincia di Reggio, fra il 2000 e il 2007, è la prima in Italia per incremento demografico, pari al 14,9%; per le quattro province nel loro insieme l'indice di vecchiaia è inferiore al resto dell'Emilia Romagna. E' un'area a forte vocazione manifatturiera, capacità di tenuta dell'agricoltura, valore aggiunto per abitante superiore del 23% circa alla media nazionale. Nel periodo 2001-2008 le imprese sono risultate più dinamiche che nel resto d'Italia. Per valori di disoccupazione, prima della crisi che comunque sta colpendo tutti, eravamo al miglior livello europeo, 2,62%, mentre il tasso di attività totale del 72,7% era superiore all'obiettivo del 70% fissato dalla strategia di Lisbona. Anche il tasso di attività femminile, pari al 61,5% risulta superiore al dato medio del 56,2% e superiore all'obiettivo del 60% fissato dalla strategia di Lisbona per il 2010. Molto elevato risulta anche il numero dei brevetti depositati all'European Patent Office (EPO).

Risultati eccellenti, li conosciamo. E se le forze si uniscono tali risultati tendono evidentemente a migliorare. Ma noi dobbiamo vedere con obiettività anche le criticità, come il troppo basso il numero di studenti con laurea e post laurea, più bassi in assoluto gli investimenti sia pubblici che privati in ricerca e sviluppo. Va realizzata una maggiore integrazione tra i diversi ordini di scuole e la vocazione alla tecnica deve essere ulteriormente sviluppata, dando vita ad una sorta di "politecnico diffuso" che metta in rete competenze ed intelligenze al servizio delle persone, della loro crescita culturale e professionale e delle imprese. La connessione che immaginiamo per le nostre città e le nostre province, si dovrà fondare su funzioni innanzitutto di tipo strategico. Per dirla con Aldo Bonomi "Funzioni intese nel senso di prestazioni finalizzate alla produzione di beni pubblici e di beni competitivi territoriali, cioè potenzialmente fruibili dall'intera comunità: sapere, ambiente, comunicazione, sicurezza. Di qui l'inedita rilevanza che vengono ad assumere Università e centri di ricerca per la produzione e diffusione di conoscenze, società di gestione di infrastrutture di trasporto per la gestione della mobilità territoriale, società di gestione delle reti di fibre ottiche per la migliore tecnologia".

Certamente tali previsioni vanno continuamente aggiornate, in considerazione della velocità dei mutamenti e della imprevedibilità degli accadimenti. È il caso della crisi economica internazionale che certo cambia le prospettive generali e particolari e necessita di adeguamenti degli strumenti di analisi e di proposta, inducendo molta cautela sulle nostre certezze acquisite. L'ultimo requisito per la valorizzazione del territorio è il non essere monosettoriali, ma saper integrare le diverse vocazioni. Ci siamo posti tale prospettiva ogni volta nella quale abbiamo cercato di migliorare le prestazioni della nostra provincia, che si trattasse di completare l'insediamento infrastrutturale (su cui abbiamo investito oltre 250 milioni solo negli ultimi anni) o l'individuazione di poli produttivi più funzionali (che da 180 passeranno a 13) per dare maggiore competitività alle nostre imprese, o di promuovere il Po o l'Appennino, i castelli dei Canossa o il Parmigiano reggiano. E, ancora, ci siamo chiesti quale fosse la dimensione migliore per sviluppare le eccellenze ed ogni volta ci siamo trovati di fronte alla necessità di confrontarci con le realizzazioni, le aspirazioni, la capacità progettuale di altri territori, a partire dai nostri vicini. Ogni volta abbiamo avvertito l'esigenza di migliorarci nel confronto, di rivendicare nostri spazi riconoscendo le qualità e le eccellenze degli altri. Abbiamo appreso sul campo il valore di nuove forme di cooperazione, avver-

tendo tuttavia i limiti dell'attuale programmazione e dell'organizzazione del territorio. Abbiamo anche avvertito i limiti ed il peso di mentalità e di retaggi culturali, nostri ed altrui, inadeguati in ogni campo. Siamo convinti occorra spingere l'acceleratore, modificare i comportamenti. Ed occorre farlo subito perché non si potrà vivere di rendita o di soli slogan se non sapremo metterci in gioco fino in fondo e produrre azioni più adeguate alle necessità dei tempi. Abbiamo riflettuto su tutto ciò proprio mentre pensavamo a quale contributo avremmo potuto dare e quale beneficio avremmo potuto trarre dalla realizzazione dell'EXPO a Milano. Al di là del destino di tale evento, che non è nelle nostre mani, vi è una questione che va affrontata con solerzia: la maggiore rapidità dei collegamenti tra Milano e Bologna, le riaggregazioni territoriali, le trasformazioni economiche tra cui quelle dei distretti produttivi, i flussi migratori e gli stravolgimenti sociali relegheranno le città dalla Via Emilia a divenire una periferia senza anima e senza identità, tra due centri più robusti, con i loro nuovi problemi? Oppure queste province, cuore forte dell'Italia, potranno confrontarsi, crescere insieme, non in contrapposizione ma in collaborazione tra loro e poi con Milano e Bologna?

L'Emilia Romagna ha costruito negli anni un modello vincente, coniugando tra loro fattori di successo, come la capacità di lavoro e l'etica sociale, che hanno consentito alle persone ed alle entità territoriali un protagonismo straordinario e l'affermazione e l'implementazione di esperienze assai avanzate. Siamo fortemente orgogliosi di tutto ciò. È così che città e province emiliane, un tempo villaggi agricoli, sono divenute una "potenza" nel campo dell'artigianato e dell'industria, nonché espressione della migliore qualità nei servizi alle persone.

A Reggio Emilia è in corso una riflessione importante. Occorre animare il confronto, coinvolgere in profondità la società, esplicitare un progetto comune che, pur lasciando ad ognuno la libertà di pensiero e di azione, induca una comune responsabilità per una visione coordinata, che unisca le nostre parti migliori in modo da rendere possibile il mantenimento dei nostri primati e darci la forza nella capacità di affrontare il futuro. È tempo di una consapevolezza nuova, adeguata alle sfide del cambiamento. Il medio-piccolo che ha contraddistinto la nostra storia non basta più, da solo, ad affrontare il nuovo mondo, dove gli spazi ed i numeri della competizione sono di ben diverse dimensioni e dove uno degli elementi del nostro successo, il "piccolo è bello", rischia di divenire una catena che imbriglia forze e nuove potenzialità. Ora, la questione non è quella di dare vita ad una nuo-

va città lineare, tenuta insieme dal cemento, che assomigli ad una metropoli senza averne i benefici e che produca quello spaesamento inquietante che già ora fa sentire il suo effetto ovunque anche qui. Ciò che noi vogliamo è mantenere identità e memoria, salvare la dimensione dell'abitare e della vivibilità, mantenere senso di appartenenza e buone relazioni di vicinato, avere città con spazi pubblici e privati ospitali per tutti, a partire dai bambini e dagli anziani, ed un paesaggio distintivo ed accogliente. A connotare la nuova dimensione dovranno essere soprattutto progetti immateriali, software, idee, ricerca, creatività ma anche una dimensione ineliminabile dai nostri contesti di vita e che condizionerà le nostre probabilità di successo: il paesaggio come elemento caratterizzante la matrice storica dei luoghi e la qualità della loro evoluzione.

Uno dei punti assunti dal nostro PTCP è che la mobilità, i trasporti e l'urbanistica fanno parte di un unico processo di pianificazione. Il secondo è che si è voluto elaborare un piano di sistema che ha disegnato le reti del trasporto collettivo e individuale utilizzando al meglio tutte le infrastrutture su ferro esistenti, le nuove linee forti di trasporto locale e dando diversi ruoli alla viabilità. In questo senso, la fermata Medio Padana e tutto il sistema delle porte della provincia – caselli, fiera, interconnessioni FER, scali ferroviari – devono essere intenzionalmente progettati per far sì che producano valore estero all'intero territorio. la stazione firmata da Santiago Calatrava non è un nodo isolato, ma avrà successo proporzionalmente alla possibilità di far rete con la città ed il contesto di riferimento.

Nei prossimi mesi e anni, vorremmo mettere al centro di un nuovo lavoro comune:

- 1) la diffusione del sistema dei diritti e della qualità sociale investendo innanzitutto sulla istruzione, con l'obiettivo di spingere al 100% la scolarizzazione, e sulla sicurezza sociale;
- 2) l'implementazione della rete e dei nodi telematici fino ad avere omogenea e completa copertura di tutto il territorio che sviluppi il massimo delle potenzialità;
- 3) una visione coordinata della progettazione delle infrastrutture viarie e di servizio;
- 4) la promozione comune di grandi progetti di riqualificazione urbana ed extraurbana;
- 5) la creazione di un brand distintivo capace di attrarre investimenti e talenti e di aggiungere valore alle nostre imprese;

Proposte precise, dunque. E tempi certi di realizzazione e verifica. Andiamo troppo veloci? Non credo. Forse il rischio è di andare troppo lenti. E' il nostro

destino che vogliamo prendere nelle nostre mani ed io penso sia possibile dare a tutti noi nuovi sogni, mobilitare le nostre energie e le nostre intelligenze, darci reciprocamente nuove sicurezze, nuovi orizzonti e nuove fiducie. Serve uscire dagli affanni quotidiani con rinnovato entusiasmo, che consenta alle nostre parti migliori di unirsi. Io penso sia tempo di preparare un tempo nuovo, che non dimentichi il passato, ma colori di tinte nuove il presente ed il futuro. Qui c'è gente onesta e forte, questa è terra di passioni, competenze, ma nel mondo nuovo potremmo rischiare di perderci se non avessimo radici profonde e pensieri robusti, capaci di esplorare nuovi cieli. Tocca a noi assumerci ancora responsabilità, osare, combattere, creare, rischiare, sperare. La terra emiliana è feconda, può continuare a trainare il proprio Paese ora un po' in ginocchio. Essa può e deve continuare ad avere fiducia in se stessa, a lanciare nuove semine per raccogliere nuovi frutti.





Il Piano Cave per le grandi opere pubbliche della provincia di Mantova

Intervento di Claudio Camocardi
Vice Presidente Provincia di Mantova

L'Amministrazione Provinciale sta gestendo il Piano Cave Provinciale ordinario 2004 – 2013, su cui abbiamo ritenuto opportuno sviluppare un aggiornamento relativo solo alle opere pubbliche.

L'aggiornamento parte dall'esigenza di ricalibrare le stime a suo tempo effettuate, prendendo in considerazione le grandi opere pubbliche. Il territorio mantovano, infatti, è interessato da importanti progetti di opere infrastrutturali di tipo autostradale e ferroviario (autostrada regionale Cremona - Mantova, Tibre autostradale, raccordo ferroviario Casalmaggiore-Viadana) per la cui realizzazione sono necessari ingenti quantitativi di materiali inerti.

L'Amministrazione Provinciale ha voluto gestire e pianificare il territorio, l'ambiente e il paesaggio nella loro globalità, come risorse da salvaguardare e rispetto alle quali verificare i possibili effetti derivanti da interventi antropici; tale indirizzo ha presupposto l'introduzione, sia in fase progettuale che in fase decisionale, di criteri e metodologie che permettessero di realizzare interventi più idonei in termini di motivazioni, localizzazione, dimensionamento, modalità di intervento, tecniche attuative e controllo delle fasi realizzative e degli effetti derivati.

Per adempiere coerentemente a tale indirizzo generale è risultato opportuno avviare una fase di raccolta di proposte da parte delle società autostradali durante la fase partecipativa prevista dalla procedura di

V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica), al fine di addivenire a una scelta pianificatoria corretta sia dal punto di vista tecnico-normativo che paesistico.

Inoltre, si è voluto seguire un percorso innovativo introducendo, in aggiunta agli ambiti territoriali estrattivi, alcuni progetti di rinaturazione nell'ambito fluviale del Po, la cui attuazione oltre ad essere di utilità ai fini del ripristino ambientale ha l'effetto secondario di fornire materiali inerti di risulta.

Il bacino del fiume Po, infatti, presenta un notevole stato di dissesto consistente principalmente in un forte abbassamento del fondo dell'alveo; tale situazione può essere ascrivibile anche ad una incontrollata estrazione di inerti dall'alveo attivo.

Gli ambienti umidi di golena tendono progressivamente a sparire a causa degli abbassamenti delle falde. Tende a sparire la diversificazione delle unità ambientali degli alvei e delle rive. Risulta necessario approntare nuovi investimenti per rimodellare le opere idrauliche funzionali alla navigazione.

In tale prospettiva l'Autorità di Bacino del fiume Po ha predisposto il "Programma generale di gestione dei sedimenti del fiume Po", finalizzato alla conservazione dei processi naturali laddove ancora attivi, a ridurre le limitazioni al sistema naturale a causa delle opere in alveo per riavvicinare il fiume a forme meno vincolate, a garantire migliori condizioni di sicurezza idraulica.

Nella redazione dell'Aggiornamento del Piano Cave, in un'ottica di gestione condivisa delle problematiche territoriali, si è giudicato opportuno far proprie le preoccupazioni dell'Autorità di Bacino condividendo quindi le strategie per la tutela del territorio fluviale e del patrimonio ripariale.

Si è ritenuto, quindi, di coniugare la necessità di reperimento di materiale estrattivo con alcuni degli interventi strutturali previsti dall'Autorità stessa; tra questi si rammentano la dismissione di difese spondali interferenti e non più funzionali agli obiettivi di gestione dell'alveo, l'adeguamento delle opere di regolazione dell'alveo navigabile, la riapertura di rami laterali necessari a riconnettere forme oramai marginali e disattivate o in via di completa disattivazione per rifunzionalizzare il corso del fiume. Ovviamente, gli interventi previsti negli ambiti dovranno essere preceduti da studi preliminari e progetti che garantiscano il pieno rispetto delle normative di settore.

Per la determinazione dei volumi di materiali inerti,

inoltre, si è fatto riferimento al D.M. (Decreto Ministeriale) 8/5/2003 n. 203, in base al quale gli strumenti regionali, nell'esecuzione delle opere pubbliche, dovranno prevedere il ricorso a risorse riciclate almeno nella misura del 30%.

La conclusione di questo lavoro ha portato all'individuazione di più ambiti estrattivi che garantiranno per i prossimi 4 anni (fino alla scadenza del vigente Piano Cave Provinciale) il soddisfacimento dei fabbisogni di gran parte delle opere pubbliche del territorio mantovano.

Il prossimo 7 luglio l'adozione della proposta di aggiornamento del Piano Cave per le opere pubbliche verrà discussa in Consiglio Provinciale. La proposta quantitativa dei volumi che verrà presentata corrisponde al fabbisogno dei materiali necessari alla realizzazione delle opere pubbliche programmata e, in particolare, solo alla prima fase della realizzazione dell'autostrada regionale Cremona – Mantova e del Tibre autostradale.

Le quantità previste sono così stimate:

materiale non pregiato, da rilevato:	2.553.000 mc
materiale pregiato:	
sabbia	358.000 mc
ghiaia	590.000 mc
totale generale	3.501.000 mc

Per il soddisfacimento di questi fabbisogni, con particolare riferimento a sabbia e terra, sempre relativamente alla prima fase dei lavori sono previsti 879.400 mc di materiali negli interventi di rinaturazione.



Apriamo i battenti

CARPI – Le Colonne nel Verde

Alcuni momenti dell'inaugurazione di questo importante intervento residenziale realizzato da CMR e progettato dall'Architetto Aimaro Isola.



...IL CAPO CANTIERE ASSICURA CHE IL MURO SARÀ PIÙ STABILE...!



COMUNE DI MEZZANI

Posa della prima pietra della Scuola media inferiore

Costruire una scuola significa essere partecipi del futuro delle nuove generazioni, CMR si è aggiudicata questo importante intervento presso il Comune di Mezzani (PR).



REGGIO EMILIA

Parco Ottavi

Il 2 giugno il Comune di Reggio Emilia ha intitolato l'area verde all'interno di Parco Ottavi a Nilde Iotti, una delle figure politiche più rilevanti della Repubblica Italiana. CMR è orgogliosa di aver realizzato questa importante opera



Le conseguenze della crisi finanziaria sull'economia reale: a che punto siamo

di Andrea Margelli

(CMR ha deciso di continuare gli approfondimenti sulla crisi finanziaria, mediante la collaborazione del giornalista economico Andrea Margelli, per una informazione puntuale su uno degli aspetti che oggi colpisce maggiormente la vita delle persone)

La crisi che dal 2008 ha sconvolto i mercati finanziari del mondo, caratterizzata da una forza e da un'intensità mai vista prima, sta manifestando in questi ultimi mesi tutti i suoi effetti dirompenti anche sull'economia reale mondiale.

Contrariamente a quanto visto nei primi mesi della crisi finanziaria mondiale, quando non pochi rappresentanti dei Governi europei hanno creduto troppo frettolosamente di essere rimasti ai margini delle vicende che stavano sconvolgendo i mercati, sono risultate più colpite le economie avanzate più strettamente dipendenti dalle esportazioni di manufatti come nel caso della Germania, dell'Italia, dei paesi dell'Est Europa e del Giappone. L'economia mondiale sta, infatti, attraversando la più profonda recessione dal dopoguerra, iniziata dalla crisi finanziaria globale ma resa più intensa dal collasso del commercio internazionale di prodotti che ha portato ad una forte contrazione della produzione industriale a livello mondiale.

Sono due i principali fattori scatenanti della crisi finanziaria che hanno causato la contrazione dell'economia mondiale: il collasso del sistema finanziario e la crisi del mercato immobiliare.

Il settore finanziario a livello mondiale è cresciuto negli ultimi anni in modo esponenziale, trainando le econo-

mie di molti paesi avanzati, e basandosi soprattutto sullo sviluppo di strumenti finanziari complessi, rischiosi e poco trasparenti (le cartolarizzazioni di alcuni derivati) in un mercato globale e deregolamentato.

Il mercato immobiliare è anch'esso stato interessato da un vero e proprio boom negli ultimi anni. Negli USA, secondo Merrill Lynch, durante il periodo 2000-2005 il prezzo medio delle case americane è aumentato di oltre il 50%, spinto dalla forte domanda di acquisto trainata dai bassi tassi d'interesse sui mutui. Anche in molti paesi europei il prezzo delle case è incrementato vertiginosamente come in Spagna (oltre il 100%), Regno Unito e Francia (oltre il 50%). La forte propensione all'acquisto degli immobili da parte delle famiglie, ha portato ad un aumento dell'indebitamento oltre i livelli degli anni passati. Dal 2007, ai primi cenni di stagnazione economica e di contrazione dei prezzi degli immobili, si è scatenata una vera e propria rincorsa alla vendita nel mercato americano con moltissime famiglie che hanno trovato convenienza a non pagare più le rate dei mutui lasciando le case alle banche. Altre famiglie, invece, si sono viste costrette a ridurre i propri consumi per continuare ad onorare i pagamenti relativi ad immobili che mese dopo mese perdevano valore. La contrazione dei prezzi è stata così spinta da pressioni al ribasso che ne hanno accelerato la discesa, pari al 15 per cento nell'ultimo anno secondo Standard & Poor, fermando così anche l'attività edilizia per la costruzione di nuove abitazioni. Gli investimenti del settore hanno subito nel corso del 2008 forti contrazioni in Stati Uniti, Regno Unito, Irlanda, Spagna, Giappone. Negli Usa, in particola-

re, gli investimenti residenziali sono crollati di poco meno del 40 per cento in termini di volume nel biennio 2007-2008, raggiungendo nel quarto trimestre del 2008 il 2,7 per cento del Pil, una quota più che dimezzata rispetto al 2004. Anche gli indicatori relativi all'avvio ed ai permessi di nuove abitazioni sono scesi oramai ai livelli minimi dall'inizio della rilevazione nel 1960, evidenza che consente di ipotizzare una prossima stabilizzazione del ciclo.

Dal quarto trimestre del 2008 al primo del 2009 l'interscambio delle merci nel mondo si è ridotto di oltre il 20 per cento. Di conseguenza si è contratta la produzione industriale in tutti i paesi del mondo a cui è seguita la riduzione degli investimenti da parte degli imprenditori, soprattutto in macchinari. In questo modo tutti i paesi produttori di beni di consumo o di be-

ni intermedi, che nel frattempo avevano aumentato fortemente la loro capacità produttiva, hanno subito una riduzione della domanda estera mentre l'incertezza contraeva drasticamente gli ordini futuri delle imprese. Ciò ha portato all'aumento della disoccupazione mondiale ed al peggioramento delle prospettive occupazionali spingendo ai minimi la fiducia dei consumatori in tutti i paesi avviando una spirale di sfiducia reciproca delle aspettative (imprese e consumatori) che perdura ancora oggi.

COSA ACCADRA' NEI PROSSIMI MESI

Le prospettive per l'economia mondiale sono riportate nella tabella che segue e, anche utilizzando diverse fonti di previsioni, appaiono fortemente negative per tutti i paesi e le aree avanzate del mondo.

Tab.1 - Pil e commercio mondiale – tassi di variazione a prezzi costanti

	2008	FMI		Prometeia		Commissione Europea		OCSE	
		2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Stati Uniti	1,1	-2,8	0,0	-3,3	0,4	-2,9	0,9	-4,0	0,0
Giappone	-0,7	-6,2	0,5	-5,5	0,1	-5,3	0,1	-6,6	-0,5
Uem (16 paesi)	0,8	-4,2	-0,4	-3,7	0,1	-4,0	-0,1	-4,1(*)	-0,3(*)
Ue (27 paesi)	0,9	-4,0	-0,3	-3,7	0,2	-4,0	-0,1	-4,1	-0,3
Germania	1,3	-5,6	-1,0	-5,1	0,0	-5,4	0,3	-5,3	0,2
Francia	0,7	-3,0	0,4	-2,7	0,3	-3,0	-0,2	-3,3	-0,1
Spagna	1,2	-3,0	-0,7	-3,0	-0,2	-3,2	-1,0	nd	nd
Italia	-1,0	-4,4	-0,4	-4,2	0,0	-4,4	0,1	-5,3	-0,4
Regno Unito	0,7	-4,1	-0,4	-4,1	-0,1	-3,8	0,1	-3,7	-0,2
Cina	9,0	6,5	7,5	6,6	7,8	6,1	7,8	6,3	8,5
India	7,4	4,5	5,6	5,1	4,4	nd	nd	4,3	5,8
Pil mondiale	3,1	-1,3	1,9	-0,8	2,2	-1,4	1,9	-2,7	1,2
Commercio mondiale	2,6-3,3	-11,0	0,6	-8,3	1,7	-11,4	0,9	-13,2	1,5
Petr.Brent: \$ per barile (**)	98,3	52,0(1)	62,5(1)	53,4	66,1	52,9	63,5	45,0	45,0

(*) 12paesi (**) Livello

(1) Mediadei prezzi del petrolio Brent, Dubai e WTI

Fonti: Ervet, Economia regionale: congiuntura e previsioni, Maggio 2009.

In particolare, vengono formulate previsioni di caduta del Pil degli Stati Uniti ma in misura maggiore dei paesi produttori di beni intermedi per l'esportazione (Giappone e Germania), dei paesi dell'Est Europa (nel caso delle Repubbliche Baltiche la riduzione del Pil ha toni drammatici), nei paesi europei non appartenenti all'Unione (Ucraina, Svizzera, Russia). La crisi dovrebbe ri-

dursi verso la fine 2009 soprattutto negli USA ed in alcuni paesi europei (soprattutto la Francia), allorché si potranno valutare i primi effetti delle politiche poste in atto dai governi a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, così come quelli derivanti dai bassi livelli dei tassi di interesse e dell'inflazione. Seguirebbe una lentissima ripresa o una stagnazione nel primo seme-

stre del 2010, mentre solo nel secondo semestre dell'anno si realizzerebbe una maggiore accelerazione congiunturale. Cina e India continueranno a crescere, ma a ritmi più contenuti che in passato e potranno controbilanciare solo in parte l'effetto negativo sul prodotto mondiale derivante dalla recessione dei paesi industrializzati.

IL QUADRO NAZIONALE

Passando al quadro nazionale, l'economia italiana ha registrato, nel 2008, una caduta del Pil pari all'1 per cento, ovvero doppia rispetto a quanto prospettato a febbraio. L'Italia insieme al Giappone, risulta l'unico tra i maggiori paesi industrializzati ad essere già in recessione prima che la crisi si manifestasse in tutta la sua intensità. Nel corso del 2008 la debolezza della domanda interna si è manifestata con la flessione sia degli investimenti, sia della spesa per consumi. Nel primo caso si registra una diminuzione degli investimenti del 2,9 per cento, risultando la componente più colpita dagli effetti della crisi finanziaria, soprattutto a causa della conseguente contrazione delle esportazioni e delle maggiori difficoltà di accesso al credito. Nel secondo caso ha inciso l'andamento sfavorevole del reddito disponibile e l'incertezza sul futuro, insieme alle peggiori prospettive occupazionali, che hanno indotto le famiglie a ridurre i consumi che si sono contratti del 0,9 per cento rispetto al 2007. La produzione industriale nel 2008 è così diminuita del 4,3 per cento mentre le esportazioni di beni e servizi del 3,7 per cento, in calo soprattutto verso i paesi dell'Unione Europea e gli USA. Il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere portandosi al 6,7 per cento. Le previsioni per l'Italia nel 2009 sono state recentemente riviste (17 Giugno 2009) dall'OCSE verso il basso prevedendo un calo del Pil del 5,3 per cento, cui seguirebbe, nel 2010, un'ulteriore lieve contrazione. Molto sfavorevoli le prospettive del mercato del lavoro: l'occupazione totale viene stimata in calo di circa il 3 per cento nel biennio 2009-2010, il tasso di disoccupazione è previsto tra l'8 e il 9 per cento nel 2009 e tra il 9 e oltre il 10 per cento nel 2010, mediamente inferiore a quello atteso nell'area euro.

...QUELLO EMILIANO-ROMAGNOLO

Anche in Emilia-Romagna si segnala un andamento negativo del Pil nel 2008 (-0,7 per cento). L'evoluzione dell'economia regionale è risultata in linea con quella del Nord Est e migliore di quella registrata nelle altre aree e nel paese nel complesso. In diminuzione anche la domanda interna dove alla contrazione della spesa per consumi delle famiglie, si è affiancato un calo più che doppio rispetto a quanto in precedenza ipotizza-

to degli investimenti fissi lordi. In Emilia-Romagna le esportazioni di beni si sono ridotte ma in misura più contenuta rispetto al resto d'Italia: del 2,5 per cento in termini reali, a fronte di un calo rispettivamente pari a 5,2 per cento per il Nord Est e a 4,5 per cento per il paese. È risultato in leggero peggioramento anche il mercato del lavoro. In base ai dati Istat, nel corso del 2008 si registra un aumento del numero delle persone in cerca di occupazione, che nel 2008 sono aumentate di 8 mila unità, pur rimanendo ancora su livelli molto contenuti pari al 3,2 per cento. Per quanto riguarda le previsioni relative al 2009, le prospettive di crescita del Pil regionale sono state riviste verso il basso di un punto e mezzo, (-3,7 per cento), mentre per il 2010 si conferma l'inversione di tendenza con un'accelerazione della crescita. Anche l'evoluzione della domanda interna dell'Emilia Romagna nel 2009 è stata sensibilmente modificata e portata a -3,6 per cento, mentre è rimasta invariata la lieve accelerazione complessiva attesa per il 2010.

Un approfondimento a parte merita il settore delle costruzioni, sia per la sua rilevanza nel sistema produttivo regionale sia perché, insieme a quello finanziario, rappresenta uno dei settori più critici nella crisi economica internazionale. In Emilia-Romagna il volume d'affari dell'industria delle costruzioni regionale ha registrato nel 2008, dopo la sostanziale stagnazione del 2007, una flessione di circa un punto percentuale. Un andamento molto migliore del corrispondente dato nazionale pari a -2 per cento nel 2007 ed al -3 per cento nel 2008. Non tutte le imprese hanno però dimostrato nel corso dell'anno la stessa capacità di tenuta. Si nota, infatti, nelle imprese di piccole dimensioni una maggior difficoltà a fronteggiare la crisi del mercato, anche se è la grande impresa che, dopo aver mostrato un certo dinamismo nel corso dell'anno, dimostra la maggior contrazione del volume d'affari nel quarto trimestre dell'anno.

Le rilevazioni del Cresme registrano nel 2008 nella regione Emilia Romagna una diminuzione dell'1,2 per cento dei volumi medi dei fabbricati residenziali e ad un aumento del 13,6% dei volumi di quelli non residenziali contro flessioni pari rispettivamente a -6 e -0,9 per cento per i corrispondenti dati nazionali.

Il 2009 si prefigura così come uno anno molto delicato per il settore. Come anticipano i dati delle transazioni del mercato immobiliare potrebbe infatti esserci una contrazione della produzione ancora più accentuata nel corso del 2009 a causa da un lato della maggiore intensità della crisi, dall'altro della lentezza con cui si manifestano i cali produttivi nel settore. Le prime inversioni di tendenza dovrebbero intravedersi nel 2010.

Forse non tutti sanno che...

In genere CMR dedica questa rubrica a situazioni, associazioni e aspetti che non raggiungono la ribalta nazionale ma che sono degnissimi di nota. Nelle due precedenti uscite abbiamo parlato della possibilità di intervenire sulle proprie abitazioni con l'introduzione di energia da fonti rinnovabili e di Libera Terra, l'associazione che opera sui terreni confiscati alla mafia.

In questo numero contravveniamo a questo nostro principio e parliamo di un evento tanto noto quanto catastrofico: il terremoto in Abruzzo dello scorso aprile.

Le parole per commentare quello che è accaduto si sprecano, le risposte delle forze dell'ordine e degli italiani sono come sempre state tempestive e di grande solidarietà. La vita degli abruzzesi colpiti sta lentamente ripartendo ma la preoccupazione più grande sta nel lungo periodo, quando l'attenzione diminuisce, gli interventi non arrivano e le popolazioni vanno sempre più in difficoltà.

È importante tenere vivo il ricordo e sostenere gli interventi di recupero e aiuto alle popolazioni. Sul sito della protezione civile (www.protezionecivile.it) si trovano le modalità di contribuzione. Anche il mondo cooperativo si è prontamente mosso con interventi diretti (mezzi e personale) nelle ore immediatamente successive al sisma e istituendo presso Legacoop un conto corrente bancario di solidarietà.

I versamenti, deducibili, possono essere fatti a Monte dei Paschi di Siena – Legacoop pro – terremotati Abruzzo. IBAN: IT97U0103012802000004382729.

CMR ha già versato un contributo di **Euro 6.265,14**, metà dei quali sono stati direttamente finanziati attraverso una trattenuta volontaria di solidarietà dalle indennità dei soci lavoratori.



CMR per la comunità

La grande sfida. Come ogni anno si è consumato uno dei momenti più belli ed entusiasmanti della vita di cooperativa: la partita tra i soci CMR e i ragazzi della comunità Il Bettolino. Tattiche, scatti, tiri,...

tutto come se fossimo ai Campionati del Mondo, ma in questo caso sono quelli dell'amicizia e della sportività. E alla fine...tutti a tavole alla festa della Birra di Reggiolo.



CMR eventi

Anche nei primi sei mesi dell'anno abbiamo partecipato ad alcuni importanti eventi fieristici della provincia di Reggio Emilia.



ECOCASA: la nostra presenza ad una manifestazione che sta prendendo piede negli ultimi anni perché punta sul futuro mediante il rispetto dell'ambiente. CMR ha presentato le sue proposte immobiliari, particolarmente quelle con alti parametri di efficienza energetica.



Fiera Immobiliare e Fiera di San Giuseppe di Scandiano: il Comune della zona ceramica sta diventando un centro di grande interesse per la promozione dei prodotti edili e CMR ha partecipato ad entrambi gli eventi.



PROSSIMAMENTE: dal 20 agosto al 13 settembre saremo presenti con uno stand a FestaReggio (Campovolo di Reggio Emilia) e, ad ottobre, alla ormai notissima Casa&Tavola.

una COOPERATIVA di COMUNITÀ

CMR per i propri soci Rubrica aperta

*...riusciranno i nostri eroi...!
Alcuni momenti del torneo di tennis
svoltosi a Milano Marittima dove la nostra
"rappresentanza" (vedi foto)
si è piazzata al 4° posto.*





Non male la serata a base di lepre, ospiti di Mario al Circolo di Santa Vittoria



...e che dire della gara aziendale di briscola...



Proposte Immobiliari

"Le Libellule" - Reggiolo

intervento residenziale nell'area denominata "P.P. Gavello" costituito da due corpi di fabbrica per complessive 8 unità abitative.



"Cometa 1" - Rolo

intervento residenziale in località Corbella, tra via Alpi e via Crocetta, costituito da 8 villette abbinare.



"Le Perle 3" - Guastalla

intervento residenziale nell'area denominata "P.R.14 - Ex Stadio Comunale Bonfanti", costituito da due palazzine a 9 alloggi ciascuna di varie metrature.



"Ginestre" - Guastalla

intervento residenziale nell'area denominata "P.P.2 San Giorgio", zona Ospedale, costituito da 3 maisonettes per complessivi 12 alloggi.

Proposte Immobiliari

"I Colli" stralcio A - Scandiano

intervento residenziale nel piano particolareggiato denominato "P.R.29 - area ex Cantina Colli" costituito da due fabbricati per un totale di 28 alloggi di varie metrature.



"I Portali" - Scandiano

intervento residenziale e commerciale nel piano particolareggiato denominato "P.R.33 - area ex officine Rossi", costituito da un fabbricato per un totale di 24 alloggi e 3 uffici di varie metrature.

"Il Borgo 3-4" - Casalgrande

complesso residenziale nel piano integrato ZNI 6, costituito da due palazzine a 12 alloggi ciascuna di varie metrature.



"Le Fornaci 5-6" - Sant'Ilario d'Enza

intervento residenziale costituito da due palazzine a 11 alloggi ciascuna di varie metrature.

Proposte Immobiliari



A Reggio Emilia tra via Chopin, via dei Templari e via Gorizia.

BORGHO BLU



BORGHO BLU

PARCO OTTAVI

piacere di abitare



CORTE ROSA

Abitare in un parco lontano dal traffico e respirare il profumo delle stagioni con percorsi ciclopedonali e strade dedicate alle auto; correre nel verde tra i bambini che giocano in assoluta sicurezza in spazi a loro dedicati.

Vivere a BORGHO BLU e CORTE ROSA dove gli spazi comuni sono alimentati anche da energia fotovoltaica e da energia solare per l'acqua calda sanitaria.

Dove gli accessi sono protetti da sistemi di videosorveglianza.

A BORGHO BLU e CORTE ROSA le case sono fatte con amore per offrire confort e tutela dell'ambiente controllate e certificate da Ecoabita, l'ente che certifica la qualità abitativa ed il risparmio energetico.

Vivere in un parco sognando di non avere problemi per 10 anni perché la tua casa è protetta da una assicurazione speciale, un acquisto sicuro con acconti protetti da fidejussione bancaria ed agevolazioni speciali per il tuo mutuo.

